

Cura contesa

Al Civile «grave disagio» per le sentenze che impongono il metodo Stamina: «Abbiamo il diritto/dovere di astenerci»

Nel giorno in cui il ministro della Salute Beatrice Lorenzin annuncia di aver firmato il decreto per la sperimentazione sul metodo Stamina, arriva lo sfogo dei medici del Civile che quel metodo sono «obbligati» ad applicare. Ottavio Di Stefano, presidente dell'Ordine dei medici di Brescia, che se ne fa portavoce, parla di «grave disagio», di «situazione di conflittualità». Ma, traducendo in linguaggio meno diplomatico, il succo è questo: in materia di staminali, i medici dell'ospedale cittadino sono stanchi di essere «scavalcati» dalle decisioni dei giudici.

Sul metodo Stamina, per ora, l'ultima parola l'hanno sempre avuta i magistrati. Con le sentenze dei giudici del lavoro che, con provvedimento d'urgenza ex articolo 700 del codice di procedura civile, impongono agli Spedali Civili le infusioni per decine di pazienti. Ormai più di cento, tanto che i tempi di attesa hanno ormai superato i dodici mesi.

Nasce da lì, il «grave disagio» dei medici del Civile. Messo nero su bianco in un documento che l'Ordine dei medici ha diffuso ieri. In esso si ricorda che, secondo l'arti-



Trattamento
L'ospedale Civile e un laboratorio per la preparazione di staminali; sotto, Ottavio Di Stefano

Staminali, medici in rivolta «Vogliamo poter scegliere»

L'Ordine: una legge per riavere l'indipendenza di giudizio

colo 4 del Codice di deontologia medica «l'esercizio della medicina è fondato sulla libertà e sull'indipendenza della professione, che costituiscono diritto inalienabile del medico» e che, nell'esercizio di tale professione, il medico «non deve soggiacere a interessi, imposizioni e suggestioni di qualsiasi natura».

Pur riconoscendo che i magistrati esercitano «un dovere e un potere costituzionalmente riconosciuti», l'Ordine dei medici bresciano «pone con forza il problema del di-

ritto di ogni medico di rifiutare la prestazione professionale laddove confligga con i propri convincimenti tecnico-scientifici e riferimenti deontologici».

Dice Ottavio Di Stefano che il conflitto tra obbedienza al codice deontologico e l'obbligo di sottostare alle decisioni dei giudici è avvertito «dalla quasi totalità dei medici del Civile incaricati di somministrare le terapie con staminali». Di Stefano fa notare che, oggi, l'unica possibilità per un medico ospedaliero di «re-

sistere a un'imposizione — se pur legittima — di condotta» è «la scelta estrema delle dimissioni dall'incarico. La legge, infatti, prevede solo specifiche condizioni di obiezione, peraltro di natura etica e non clinica».

Non che al Civile qualche medico sia arrivato a meditare di andarsene, però il disagio c'è. Forte. E, spiega Di Stefano, è cresciuto con il passare dei mesi e il moltiplicarsi dei casi, per le patologie più diverse. In mancanza di evidenze scientifiche, spiega il

presidente, «l'intervento della magistratura va a confliggere con la "beneficialità" per il paziente. L'Ordine non poteva non ascoltare questo disagio».

Oltretutto, il caso Stamina rischia di essere solo il primo di una serie perché, sottolinea l'Ordine dei medici, «le nuove frontiere terapeutiche aperte dalla ricerca scientifica rischiano di ingenerare in futuro altre situazioni di grave conflittualità».

Urge dunque aprire quello che Di Stefano chiama un «dibattito culturale». Soprattutto in Italia perché, dice Giampaolo Balestrieri, consigliere dell'Ordine bresciano «non mi risulta che altrove succeda che una cura venga imposta da un magistrato». Per questo, al prossimo Consiglio nazionale della Federazione Ordini Medici, il 28 giugno, Di Stefano interverrà per chiedere che la Federazione intervenga «nei modi che riterrà più opportuni ma con tempi rapidi, presso le sedi parlamentari e governative, perché si faccia chiarezza giuridico-normativa su questo tema e si attuino tutte le procedure, anche transitorie, che restituiscano al medico la sua indipendenza di giudizio clinico ad esclusiva tutela delle pazienti e dei pazienti».

Insomma, ora tocca al Parlamento cercare di mettere un cerotto che tamponi il «grave disagio» dei medici del Civile.

Che poi il rimedio arrivi efficace e tempestivo, è tutto da vedere.

Luca Angelini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Le sentenze Obbligati alla terapia dai giudici

Anche dopo la revoca del protocollo fra ospedale e Stamina, le sentenze dei giudici del lavoro, con provvedimento d'urgenza ex articolo 700 del codice di procedura civile, hanno imposto agli Spedali Civili di Brescia le infusioni di cellule (secondo il metodo della Fondazione presieduta da Davide Vannoni) per decine di pazienti. Ormai più di cento, tanto che i tempi di attesa sono superiori a un anno

Il documento Fare chiarezza a livello normativo

Nel documento diffuso ieri, pur riconoscendo che i magistrati esercitano «un dovere e un potere costituzionalmente riconosciuti», l'Ordine dei medici di Brescia «pone con forza il problema del diritto di ogni medico di rifiutare la prestazione professionale laddove confligga con i propri convincimenti tecnico-scientifici e riferimenti deontologici». Si sollecita una legge per superare una situazione in cui «non vi è chiarezza né normativa né di giurisprudenza»

Il dibattito L'esito degli scrutini per il ragazzo a scuola col fucile Sì o no alla bocciatura? Botta e risposta su Federico

Andava bocciato o promosso? Qual era la scelta migliore da adottare nei confronti del ragazzo che sabato 8 giugno si è presentato al Liceo Bagatta di Desenzano con un fucile da caccia e 75 cartucce? Federico, 16 anni, era già stato bocciato per il suo profitto scolastico, ma quest'anno non aveva insufficienze. Poi l'idea di portare a scuola il fucile. Carico. Quel «gesto» è stato sanzionato dal consiglio di classe con una valutazione negativa in condotta e la «non ammissione» alla classe successiva. La decisione ha aperto un dibattito.

Da una parte chi pensa che la bocciatura non faccia che acuire le difficoltà di un giovane come Federico, dall'altro chi è consapevole che gli errori vanno sanzionati per il bene di tutti.

Matteo Trebeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Promosso o bocciato, cosa ne pensi?
Commenta e rispondi al sondaggio su brescia.corriere.it

Contro Don Gino Rigoldi

Una pessima idea è solo moralismo



«Che brutta idea averlo bocciato. A cosa serve? Non è già sufficiente che sia finito in carcere?» Don Gino Rigoldi (nella foto), cappellano del carcere minore Beccaria di Milano, è quasi sdegnato per la bocciatura.

Il preside ha ricordato che la scuola decide nell'ottica di «far crescere» gli studenti?

«È una punizione a difesa di una giustizia ideale, nell'interesse forse del moralismo del dirigente scolastico. Non nascondo il gesto abnorme, la responsabilità è personale, ma gli educatori non devono essere tagliatori di teste. Questo ragazzo è un adolescente, ha una personalità in movimento. Lui è confuso, ma ha ammesso l'errore. Va aiutato. Che scopo ha la punizione? Capirebbe di più parlandoci assieme».

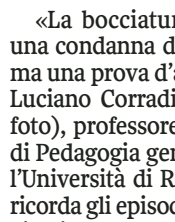
La società ha avuto un ruolo?

«Non è cresciuto in una foresta, ma in una società portatrice di un messaggio individualista, dove «gli altri» non sono potenziali amici, ma più spesso estranei o persone che potrebbero fregarti. Il suo gesto nasce qui». (m. tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A favore Luciano Corradini

Non una condanna ma prova d'appello



«La bocciatura non è una condanna definitiva, ma una prova d'appello». Luciano Corradini (nella foto), professore emerito di Pedagogia generale all'Università di Roma Tre, ricorda gli episodi di stragi nei college americani e sottolinea che «la scuola deve difendersi come comunità, ma anche nei confronti della società. La punizione è anche un modo per permettere a questo ragazzo di riscattarsi».

Non c'è il rischio che assuma altri comportamenti sbagliati?

«Sì e bisogna esserne consapevoli. Ma promuoverlo sarebbe come far finta che quel suo gesto non sia avvenuto e non conti la normativa che condanna i comportamenti sbagliati».

Se l'avessero promosso come avrebbero reagito i suoi coetanei?

«C'era il rischio che pensassero che «a scuola si può fare quello che si vuole». Gli errori invece vanno sanzionati perché gli adolescenti spesso non si rendono conto delle conseguenze reali dei loro gesti». (m. tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIBRA OTTICA

IL FUTURO È NELLA LUCE

SCEGLI OGGI VELOCITÀ E POTENZA PER LA TUA AZIENDA

Il futuro delle telecomunicazioni passerà dalla luce della fibra ottica. Potenza, velocità, stabilità ed economie di scala, questi sono i vantaggi per il tuo business. Noi, direttamente nella tua azienda, attraverso cavi di nostra proprietà, portiamo tutta la potenza e le illimitate opportunità della tecnologia del futuro.

- la più elevata velocità di connessione possibile
- alti standard di qualità e continuità del servizio
- maggiori garanzie di sicurezza
- connessione di un elevato numero di utenti per linea
- tutti i vantaggi della futura IT: cloud, videoconferenze, connessione tra varie sedi, ecc.

Noi abbiamo la velocità giusta

COMUNICA CON NOI
N° VERDE 800 59 50 50
WWW.INTRED.IT